

IL LIBRO SARÀ PRESENTATO A SESTRI E CONTIENE UN'INTERVISTA A "RUM" TRAVERSARO "Io, Bisagno...", Antonini racconta il comandante

Biografia del partigiano che guidò la divisione Cichero tra l'armistizio e il 21 maggio 1945

SESTRI LEVANTE. "Io, Bisagno... Il partigiano Aldo Gastaldi". È l'ultima fatica di Sandro Antonini, che affida all'editore Internòs la biografia del "primo partigiano d'Italia". Un'opera - che verrà presentata il 1° aprile alle 16.30 alla sala Bo di Palazzo Fascie, in corso Colombo a Sestri Levante - realizzata attingendo «quasi esclusivamente a fonti partigiane», destinata a sollevare polemiche, come sempre accade quando il tema è la figura del partigiano "Bisagno". Antonini, studioso di storia contemporanea, racconta le gesta del comandante della divisione Cichero,

«individuo dai principi morali ineccepibili e di profonda religiosità», inquadrata nel tempo storico in cui si concentrano i fatti salienti della sua vita, tra l'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio e il 21 maggio 1945, giorno in cui, a seguito di un incidente a Desenzano sul Garda, Gastaldi muore. «Da partigiano, dopo una serie di travagli interiori, di riflessioni, di discussioni che cosa chiede, in sostanza? - riflette Antonini - L'autonomia intellettuale degli uomini delle formazioni che guida e il loro diritto di scelta, che ribadisce per iscritto e non una volta sola.

Ne è convinto e non esiterà, per questo, a mettersi in gioco ingaggiando una solitaria battaglia dagli esiti per lui alquanto incerti. Se si immagina il contesto in cui le sue parole vengono alla luce, dopo l'oscurantismo fascista che condanna a pene severe il diritto d'opinione ascrivendolo alla categoria dei reati, e in una fase, la guerra partigiana, in cui concetti simili stentano a emergere, perché sostituiti da altri, se ne può cogliere la straordinaria portata».

L'autore chiarisce che "Bisagno" non è il solo a enunciarli, ma è il solo a farlo «nella VI zona, in territorio a predo-

minio comunista». Aldo Gastaldi si batte pure contro l'istituzione dei commissari politici e i nuclei di partito «nel momento in cui si accorge che, anziché esporre e discutere le indicazioni del Comitato di liberazione nazionale - in cui sono rappresentati tutti i partiti di allora: democristiani, comunisti, socialisti, azionisti, repubblicani e liberali - che prevedono, per così dire, un'educazione di tipo civico dei soggetti cui sono indirizzate diversificando le posizioni, preferiscono trattare la materia, affatto semplice, in modo univoco». «È chiaro - dichiara Antonini -



Sandro Antonini



La copertina del volume

che agire per contrastare simili procedimenti, come fa "Bisagno", suscita preoccupazioni nei suoi avversari - perché di avversari, specie dal settembre 1944 in poi, si tratta - che pensano al modo di inertizzarlo e poi di sbarazzarsene una volta per tutte, ingiungendogli dapprima di andarsene a casa e poi di spostarsi nello spezzino, alla IV

zona». I tentativi si arenano contro il prestigio di cui gode "Bisagno" tra le formazioni che compongono la divisione, la sua difesa con le armi in pugno, questioni di opportunità e «la possibilità di praticare strade diverse». Imperdibile l'intervista a Bernardo Traversaro, il capo staffette "Rum".

D. BAD.